1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 300

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 22 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	43	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 23 ottobre 1865 ha fatta la seguente disposizione:

Candela Diego, già sotto-intendente del distretto di Nicastro, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con R. decreto del 31 ottobre 1865:

Vidili Giuseppe Maria, applicato di 1ª classe, dispensato dal servizio.

Con RR. decreti del 5 novembre 1865:

Bononi Adriano, applicato di 1ª classe in aspettativa, richiamato in attività;

Tazzini Costanzo, sotto-segretario di 2ª classe, accettate le dimissioni;

Centurione Giovanni Antonio, applicato di 1ª classe, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per ragioni di famiglia;

Marinelli Giuseppe, id. id., id. id. per ragioni di salute, con la metà dello stipendio.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 19 ottobre 1865 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale tecnico d'artiglieria:

Rua Pietro,
Sesia Domenico,
Albano Giovanni,
Controllori d'armi di 1ª classe, sono ammessi nel nuovo quadro del personale suddetto nella qualità di controllori principali di 2ª classe.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 15 novembre 1865 ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'artiglieria:

Vigoni nobile Giulio Enrico Paolo, capitano d'artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza dell'8 ottobre 1865 ha firmato i seguenti decreti:

Sortino Lorenzo, scrivano di 1ª classe nel personale contabile d'artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attivo servizio;

Aime Federico, aiutante contabile d'artiglieria di 3ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attivo servizio.

Con R. decreto del 14 ottobre 1861:

Mella Giovanni Battista, aiutante contabile d'artiglieria di 4ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attivo servizio.

S. M., sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, nelle udienze del 28 settembre e del 1, 19, 22 e 23 ottobre ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Labriola Gaetano, reggente di lingua italiana e storia e geografia al 2° e 3° anno e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini nella scuola tecnica di Modica, promosso a titolare per il detto insegnamento conservando l'incarico della direzione della medesima;

Lovadina Giovanni, nominato reggente per la pedagogia e morale nella scuola normale femminile di Girgenti;

Ubezio Domenico, annullato per quanto lo concerne il decreto reale 23 settembre 1865, che lo nomina reggente per la pedagogia e morale presso la scuola normale femminile di Girgenti;

Pellegatta Santino, titolare di disegno lineare e d'ornato nella scuola tecnica di Caltanisetta, traslocato allo stesso ufficio nella scuola tecnica di Acireale;

Gallegra Antonino, nominato direttore della scuola tecnica di Termini coll'incarico d'insegnare la lingua italiana e storia e geografia al 2ª e 3ª anno della medesima;

Nardelli Bartolomeo, direttore del ginnasio di Tortona, nominato della scuola tecnica di Como;

Guarnaccia Francesco, nominato titolare di lettere italiane e storia e geografia e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini al 2ª e 3ª anno della scuola tecnica di Nicosia;

Tettoni cav. Leone, reggente di letteratura italiana e storia e geografia nella scuola tecnica Monviso di Torino, promosso a titolare.

Burresi cav. dottor Pietro, prof. ordinario di patologia speciale medica e di clinica medica nella R. Università di Siena, nominato rettore dell'Università medesima;

Vella dottor Luigi, uffiziale dell'Ordine mauriziano, prof. ordinario di fisiologia e direttore del gabinetto annesso alla cattedra medesima nell'Università di Modena, nominato prof. ordinario di fisiologia e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Bologna;

Ziino dottor Giuseppe, nominato prof. ordinario d'igiene e medicina legale nella R. Università di Messina;

Reali Eusebio, prof. nella R. Università di Macerata, in aspettativa, nominato prof. ordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Siena;

Martinetti dottor Pietro, dissettore anatomico nella R. Università di Pisa, confermato in tale ufficio;

Sbragia dottor Rutilio, aiuto alla cattedra di clinica medica idem, confermato id.;

Martini dottor Adolfo, id. di fisiologia id., confermato id.

Cocchi dottor Olinto, id. di fisica sperimentale id., confermato id.;

Scurati-Manzoni Giuseppe, id. di chimica generale id., confermato id.;

Recchia Angelo Antonio, già vice presidente del Tribunale del circondario di Lecce, nominato prof. di diritto e procedura penale e regolamenti notarili nel liceo ginnasiale di Bari;

Porcasi Achille, nominato assistente nell'osservatorio astronomico della R. Università di Palermo;

Orosi cav. Giuseppe, prof. ordinario di chimica farmaceutica nell'Università di Pisa, nominato direttore della scuola di farmacia nell'Università medesima;

Cannizzaro cav. Stanislao, prof ordinario di chimica organica nella R. Università di Palermo, nominato direttore della scuola di farmacia nell'Università medesima;

Pelleri sac. Remigio, prof. nella scuola normale di Lodi, nominato ispettore delle scuole del circondario di Chiari;

Varaldi Gian Carlo, prof. di aritmetica e scienze naturali nella scuola normale di Catania, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale di Lodi;

Borati dottor Felice, nominato direttore spirituale nel convitto nazionale di Torino;

Tommasi dott. Corrado, prof. straord. d'istologia patologica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, nominato prof. ordinario di anatomia patologica nella R. Università di Palermo e direttore del relativo gabinetto;

Matteucci comm. Carlo, senatore del Regno, restituito alla cattedra dei fenomeni fisico-chimici dei corpi viventi nella R. Università di Pisa;

Schrön Ottone, prof. straord. di anatomia patologica nella R. Università di Napoli, nominato prof. ordinario della stessa cattedra e direttore del relativo gabinetto nell'Università medesima;

Beltrami Giovanni, titolare della 4ª classe nel liceo ginnasiale Cotugno di Aquila, nominato titolare della 5ª classe nel ginnasio di Saluzzo.

Folezzani Ferdinando, titolare di letteratura italiana nel liceo Ruggiero Settimo in Caltanisetta, trasferito al medesimo ufficio nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio Calabria;

Muzii sac. Filippo, rettore del convitto nazionale di Teramo, nominato titolare della 4ª classe nel liceo ginnasiale Cotugno di Aquila;

Giaracà Emanuele, reggente della 5ª classe nel R. ginnasio di Siracusa, promosso a titolare;

Jacovelli Michelangelo, titolare di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, nominato titolare di letteratura italiana nel medesimo istituto;

Battista Florindo, titolare di 3ª classe nel liceo ginnasiale Mario Pagano di Campobasso, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Filangeri di Monteleone;

Bertini sac. Giacomo, titolare della 4ª classe nel liceo ginnasiale Colletta d'Avellino, nominato titolare di lettere greche e latine nel liceo Perticari di Sinigaglia;

Amoroso Felice, reggente della 1ª classe nel ginnasio Vico di Chieti, promosso a titolare;

Barletta Salvatore, titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Caltagirone, destinato alla 3ª classe nel ginnasio stesso;

Turrisi-Fragalà Emanuele, direttore della scuola tecnica di Nicosia, nominato titolare di una delle due prime classi nel ginnasio di Caltagirone;

Scigliani Geremia Gioachino, titolare della 4ª classe nel ginnasio Di Gregorio di Noto, nominato titolare della 5ª classe nel ginnasio di Nicosia coll'incarico della direzione dello stesso;

Pittana Giacomo, titolare di lettere italiane nel liceo ginnasiale Filangeri di Monteleone, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Mario Pagano di Campobasso;

Trombone Fortunato, titolare della 5ª classe nel R. ginnasio di Saluzzo, trasferito alla 4ª clª nel R. ginnasio Balbo di Casale;

Crivelli Achille, titolare della 4ª classe nel ginnasio Balbo di Casale, id. al medesimo ufficio nel ginnasio Volta di Como;

Ravalli Alessandro, reggente la 4ª classe nel ginnasio di Modena, promosso a titolare;

Roncaglia dott. Emilio, reggente di letteratura italiana nel R. liceo Muratori di Modena, promosso a titolare;

Minuti Vincenzo, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale Filangeri di Monteleone, promosso titolare di 2ª classe;

Greco Lorenzo, titolare di 3ª classe nel liceo ginnasiale Genovesi di Cosenza, promosso a titolare di 1ª classe;

De Gioia dott. Mauro, reggente di letteratura latina e greca nel liceo ginnasiale Cirillo di Bari, promosso a titolare;

Cantù Angelo, reggente di fisica e chimica nel liceo Chiabrera di Savona, promosso titolare della stessa cattedra nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera;

Castellani dott. Carlo, reggente di letteratura latina nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza, promosso a titolare;

Amalfitano Filippo, reggente di matematica id., promosso id.;

Agostini Orlando, titolare di fisica e chimica nel liceo Pontano di Spoleto, trasferito al medesimo ufficio nel liceo Leopardi di Macerata;

Giordano Claudio, id. nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, trasferito id. al liceo Pontano di Spoleto;

Longoni dott. Luigi, secondo vice-bibliotecario della biblioteca nazionale di Brera in Milano, promosso a primo vice-bibliotecario nella biblioteca stessa;

Ghiron Isaia, applicato di 4ª classe nel Ministero di pubblica istruzione, nominato secondo vice-bibliotecario nella biblioteca nazionale di Brera in Milano.

Ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

Bellarosa Davide, professore e direttore della scuola normale femminile di Chieti.

Ed ha accettata la rinuncia ai rispettivi loro uffici dai seguenti:

Caprari dott. Achille, titolare di letteratura italiana nel liceo Romagnosi di Parma;

Solitro dott. Giulio, id. nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio Calabria;

Del Zio dott. Floriano, titolare di filosofia nel R. liceo Ariosto di Ferrara.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta pubblica che tenne ieri il Senato si è ultimata la votazione per la nomina dei segretarii e questori, dalla quale riuscirono eletti per segretarii i senatori Cibrario, Scialoja, Chiesi e Ginori, e per questori i senatori Serra Orso e Della Gherardesca.

Si sono poscia approvate le nomine dei nuovi senatori Arconati, Saracco, Turrisi, Persano, Sanseverino, Cassinis, Angioletti, Brioschi, Cucchiari, Bella, Astengo, Robecchi e Vannucci, dei quali i nove ultimi avendo già prestato giuramento nella seduta reale, vennero dal presidente proclamati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Si è quindi determinato di demandare all'ufficio di presidenza la compilazione dell'indirizzo a S. M., e per ultimo si è proceduto alla votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza e di quella di contabilità interna il di cui risultato sarà proclamato in altra seduta.

I ministri dell'interno, della guerra, di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge:

1° Revisione straordinaria delle liste elettorali politiche;

2° Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio;

3° Istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno;

4° Formazione della Banca d'Italia;

5° Passaggio del servizio delle Tesorerie dello Stato alla Banca nazionale.

6° Disposizioni sui sequestri e sulle cessioni degli stipendi;

7° Modo di riscossione delle imposte dirette;

8° Sila delle Calabrie;

9° Vendita di un podere demaniale presso Santa Maria in Forno;

10° Approvazione della convenzione colla società Vittorio Emanuele per svincolo di cauzione.

Prima dell'adunanza pubblica del 20 il Senato si è riunito negli uffizi ed ha proceduto alla loro costituzione che riescì nel modo seguente:

Uffizio I.

Presidente, senatore Alfieri — Vice-presidente, senatore Arrivabene — Segretario, senatore De Castillia — Commissario per le petizioni, senatore Salmour.

Ufficio II.

Presidente, senatore Cibrario — Vice-presidente, senatore Serra Francesco Maria — Segretario, senatore Loschiavo — Commissario per le petizioni, senatore Castelli.

Ufficio III.

Presidente, senatore Mameli — Vice-presidente, senatore Matteucci — Segretario, senatore Manzoni Tommaso — Commissario per le petizioni, senatore Prinetti.

Ufficio IV.

Presidente, senatore Desambrois — Vice-presidente, senatore Lambruschini — Segretario, senatore Scialoia — Commissario per le petizioni, senatore Fontanelli.

Ufficio V.

Presidente, senatore Marzucchi — Vice-presidente, senatore Arese — Segretario, senatore Strozzi — Commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

Si occupò quindi dell'esame dei titoli dei nuovi senatori, intorno a cui venne poscia riferito nella seduta pubblica.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere a norma del regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864, mediante concorso per titoli alla scelta di un medico visitatore di 7ª categoria, coll'annuo assegnamento di lire 300, per anni tre, nella città di Penne, provincia di Abruzzo Ultra 1°, s'invitano tutti coloro che volessero aspirarvi, a presentare entro il 20 del prossimo dicembre le loro dimande al prefetto dell'indicata provincia, corredate dei titoli indicati dal menzionato regolamento.

Firenze, 15 novembre 1865.

Il Direttore capo della 7ª Divisione
A. Scibona.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura civile e criminale di Pisa campagna il pensionario Carducci Lorenzo già cassiere dell'ufficio di Sostegno in Pisa ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 14179 della serie seconda per l'annuo assegno di lire 851 e centesimi 20, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'agenzia del Tesoro della provincia di Pisa.

Firenze, addì 16 novembre 1865.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per la Cassa dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella n° 14186 per lire 52 50, in data 31 agosto 1860, rappresentante il deposito fatto da Gina Giovanna

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291)

XXXI.

Una via senza uscita.

Il pranzo che seguì l'assoluzione del conte Salvi fu triste e malinconico. Indarno l'avvocato, parlatore arguto, e galante colle signore, si sforzò di mantenere viva e generale la conversazione. Albina e il duca erano dominati da una mortale inquietudine. Il bravo Aniello, bisogna dirlo, era inquieto perchè leggeva sul volto dell'amata fanciulla un'angoscia penosa: chè, dal canto suo, non avrebbe forse pensato a ritenere come cosa grave la scomparsa di Leopoldo: ei comprendeva come, dopo aver subìto l'umiliazione di esser posto a pari con un Ferrari, il conte dovesse aver l'animo fieramente irritato e sconvolto, e provare il bisogno di rimanere solo per dare liberamente sfogo a'suoi pensieri. Il duca era dunque inclinato a scusarlo, ma si attristava pel dolore d'Albina, scusandone pur la inquietudine, al pensiero che l'uomo tanto amato, per cui aveva tanto sofferto, fatto libero, invece di correre ai di lei piedi, la sfuggiva crudelmente e la lasciava in una tormentosa incertezza.

Il duca conchiudeva pertanto che il conte Salvi era un vero egoista, e che egli, al suo posto, si sarebbe condotto in ben altro modo: appena libero, egli avrebbe provato il bisogno di consolare chi aveva sofferto per lui. Anche l'avvocato era alquanto sorpreso della condotta del suo cliente: ma vedendo l'inutilità dei suoi sforzi per indurre Albina a pronunziare una parola, si decise a ciarlare colla contessa, la quale, già riavuta dalle emozioni della giornata, si mostrava pronta a compensarlo della freddezza della nipote.

Quando furono alle frutta, il duca si alzò dicendo ch'ei voleva andare in traccia del conte Salvi.

— Ma verrà! sclamò l'avvocato sorridendo: vorrei ben vedere che mancasse alla promessa data: si farà un po'desiderare, ma come volete che resista alla tentazione di correre ai piedi di madamigella?

— Dovrebbe già esservi, caro mio! Io non mi tengo più, e bisogna che sappia cosa è avvenuto di lui.

— Grazie, mio ottimo duca! sclamò Albina stendendogli la mano: siete buono, voi!

Il duca Aniello, indicibilmente commosso, baciò quella mano con rispettosa passione, e corse in traccia del conte.

Ma la notte si avanzò senza che il duca tornasse, nè il conte si lasciasse vedere. L'avvocato era rimasto assai tardi colle signore sotto il pretesto di tener loro compagnia. Ei partiva l'indomani mattina per Torino, e promise, dato il caso veramente singolare, che il conte non si presentasse, d'informarsi di lui e di tenerle al fatto di quanto avrebbe potuto sapere. Appena liberata dalla presenza del trionfante difensore che le dava un po' di soggezione, Albina si abbandonò all'irrequietezza che la dominava. La contessa Giovanna cercò inutilmente di calmarla: essa non voleva intendere alcuna ragione: ora voleva partire pel Bresciello, ove supponeva che Leopoldo si fosse ritirato: ora per Torino, ove sperava di rinvenirlo. La zia reclamava un po' di riposo: ella finì per lasciare Albina nelle mani della cameriera che le aveva accompagnate, dandole istruzione precisa di non permettere alla fanciulla di uscire dalla propria stanza.

Ma Albina non aveva oramai più coraggio nè forza per formare alcun progetto. Abbattuta, quasi delirante, cadde finalmente in un assopimento pieno di agitazione che la condusse fino al mattino.

Quando il duca venne per darle conto delle corse che aveva fatte onde rintracciare il conte Salvi, trovò Albina in preda ad una febbre gagliarda, e la contessa nella massima agitazione che stava scrivendo al marito.

— Bisognerà partire ad ogni costo, diceva la contessa: cosa facciamo qui all'albergo? La condotta del conte è veramente inesplicabile e imperdonabile sopratutto.

— Cosa volete? non avrà osato presentarsi. In quanto a me, posso ben dire di aver visitato tutta la città: non c'è in nessun albergo, in nessuna casa ove avrebbe potuto alloggiare: è evidente che è partito subito: ma per dove? Io penso che sarà andato a Torino, e bisognerebbe condurvi anche la signorina; ma come fare se tiene una gran febbre?

— Le diremo che il conte è partito per Torino ed ella si forzerà a stare in piedi: sarà sempre un bene anche per lei il trovarsi nella propria casa.

Il duca si affaccendò tutto il giorno nei preparativi del viaggio. Ei tremava per la salute della cara fanciulla e vigilava a tutto quello di cui avrebbe potuto abbisognare. Albina diede novella prova di un'energia di carattere poco comune nel dominare il male fisico che la prostrava. Si alzò più volte per ricadere spossata sul letto: la contessa voleva già rinunziare ad una partenza che le sembrava impossibile, ma con uno sforzo supremo l'ammalata si ripose in piedi, dichiarandosi in istato di sostenere il viaggio.

Quando comparve nella stanza ove il duca stava aspettandola con ansietà, era così pallida che l'innamorato giovane se ne spaventò e slanciossi per prenderla nelle sue braccia e portarla di peso fino alla carrozza. Ma Albina si ritrasse indietro, mentre un leggiero rossore appariva sulle sue guancie. Il duca sospirò profondamente, e le offerse il braccio con atto rispettoso: essa accettò con un dolce sorriso, e gli disse:

— Lo vedete bene, posso ancora camminare.

Giunti a Torino, la malattia di madamigella Grimaldi non durò a lungo: essa aveva troppo desiderio di guarire per lasciarsi dominare dalla febbre. Invano però ella attese notizie del suo fidanzato; nessuno a Torino l'aveva veduto, nessuno era in grado di dire ov'egli si tenesse nascosto. I parenti d'Albina si sentivano irritati contro di lui. Dopo gli scandali avvenuti, essi avrebbero voluto, se Albina avesse consentito, rendergli la sua libertà, e supplicarlo di non riporre più il piede in casa loro; ma l'idea che egli stesso prendeva l'iniziativa di questa rottura li mortificava crudelmente. Nell'infelice fidanzata invece ogni orgoglio cominciava oramai a tacere: essa non sentiva altro se non che amava ancora Leopoldo, e lo avrebbe voluto vedere, anche a costo di doverne morire. Non pensava se egli fosse veramente innocente, se l'assoluzione ottenuta fosse giusta: amava senza restrizioni, disposta a chiudere gli occhi davanti a qualunque precipizio in cui stesse per cadere.

Il duca Aniello scoperse finalmente che il conte era stato misteriosamente a Torino: vi era stato per congedare, dopo averli rimunerati con generosità, i domestici che si trovavano ancora in casa sua; si era licenziato dal suo alloggio: lo splendido mobiglio doveva essere venduto, in parte per soddisfare qualche debituccio senza conseguenza, e il resto a benefizio delle famiglie più povere della sua parrocchia. Si diceva pur anche che il conte Salvi avesse fatto il suo testamento, e avesse annunziato a qualche amico essere sua ferma intenzione di partire per l'America. Supponevasi intanto che si fosse recato momentaneamente al Bresciello per asse-

vedova Manias per cauzione nella sua qualità di deliberataria della gabella del sale e tabacco in Portixedda a Oristano.

Torino, li 6 novembre 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GRINELLI.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI DUBLINO DEL 1865.

Elenco dei premiati italiani disposti per provincie

I. — MEDAGLIE.

Alessandria.

1. Delprino cav. dottor Michele. — Seta.

Bologna.

2. Manifattura R. dei tabacchi. — Tabacco e specialmente sigari.
3. Società delle miniere zolfuree di Romagna. — Zolfo.

Brescia.

4. Messedaglia Domenico. — Preparazioni anatomiche mineralizzate.
5. Racagni Bernardo. — Grano turco.
6. Rota Antonio. — Seta.

Calabria Ulteriore I.

7. Melissari Francesco Saverio e C. — Essenze.

Catania.

8. Antonino barone Cristoforo. — Olio essenziale.
9. Barbagallo Salvatore. — Zolfo.
10. Carbone Salvatore. — Paste alimentari, maccheroni, grano.
11. Maiorana Salvatore e Giuseppe fratelli Baroni della Nicchiara. — Cotoni.
12. Sottocomitato di Catania. — Liquirizia, prodotti chimici e cotoni.
13. Tornabene prof. Francesco. — Cotoni.

Firenze.

14. Bazzanti Pietro e figlio. — Tavola di mosaico in pietre dure.
15. Bulli fratelli. — Paste alimentari.
16. Cambiagi cav. Francesco. — Saggio di tipografia e rilegatura.
17. Ciaranfi Giuseppe e P. Serviti. — Bicarbonati tratti dalle acque di Cinciano.
18. Conti Cesare. — Paglia.
19. Frullini Luigi. — Mobili ornati.
20. Gajani Egisto. — Ovale in legno intagliato.
21. Torrini Giocondo e Vicli Carlo. — Mosaici ed oggetti d'ornamento.

Genova.

22. Bancalari Giovanni Ettore. — Seta.
23. Botti Alessandro. — Olio d'oliva.
24. De Ferrari fratelli Tommaso e Gio. Battista. — Velluti.

— Istituto dei sordo-muti. — Veggasi il Ministero di pubblica istruzione (Torino).

25. Società delle saline sarde. — Sale.

Grosseto.

26. Ricasoli barone Bettino. — Brolio-Toscano, Malvasia, Vermouth.

Livorno.

27. Consani Ermolao. — Preparati chimici.
28. Isnard Pietro. — Olio d'oliva.

Lucca.

29. Cantieri Francesco e Virgilio. — Tavolo intarsiato.
30. Manifattura R. dei tabacchi. — Tabacco e specialmente sigari.
31. Santini avv. Giuseppe. — Marmo.

Macerata.

32. Hallaire Eugenio. — Cotone.

Messina.

33. Loforte e Siniscalco. — Pelli per guanti.

Milano.

34. Biella Antonio. — Ricami in oro sopra seta.
35. Biffi Paolo. — Crema d'ananas, panattone, cioccolatte.
36. Bolzani Saverio — Tela metallica.
37. Boni Andrea. — Terre cotte, specialmente un Fauno ed una Baccante.
38. Brumi Francesco. — Seta tinta.
39. Candiani Giuseppe e Comp. — Prodotti chimici.
40. Cimbardi Alessandro. — Seta da cucire.
41. De Vecchi Pasquale e C. — Seta.
42. Foletti Weiss e C. — Filati di cotone tinto.
43. Fontana Domenico. — Stipetto intarsiato.

— Istituto dei sordo-muti. — Veggasi il Ministero di pubblica istruzione (Torino).

44. Keller cav. Alberto. — Seta.
45. Lazzaroni Pietro. — Seta.
46. Maglia, Pigna e C. — Carta.
47. Martini Luigi. — Broccati d'argento e d'oro.
48. Pelitti Giuseppe. — Stromenti musicali.
49. Ronchetti Fratelli. — Seta.
50. Seveso Vincenzo. — Intarsiature.

Modena.

51. Bazzigher Lucio e C. — Liquori.
52. Bellentani Giuseppe. — Aceto.
53. Merenda Co. Cesare. — Liquore detto *chartreuse.*
54. Nasi Guglielmo. — Aceto balsamico.
55. Riccò Felice. — Album di stampa naturale.

Napoli.

56. Bossi Edoardo. — Guanti.
57. De Luca prof. Sebastiano. — Mannite.
58. Giustiniani Angelo. — Vasi di maiolica.
59. Kernot Giuseppe. — Prodotti farmaceutici.
60. Pellerano Gio. Battista. — Pelli per guanti.
61. Ranieri prof. Angelo. — Sale da cucina ottenuto con nuovo processo.
62. Ruffini Andrea. — Corde armoniche.
63. Stella Giovanni. — Incisioni sulla lava.

Noto.

64. Arezzo Despuches Francesco Maria barone di Donnafugata. — Cotone.

Novara.

65. Sella Lodovico e fratello. — Coltelleria.

Palermo.

— Istituto dei sordo-muti. — Veggasi il Ministero di pubblica istruzione (Torino).

Parma.

66. Abbate Pietro. — Seta.
67. Marchi Antonio. — Foraggi e formaggio.
68. Marinelli Emilio. — Paste alimentari.
69. Pizzetti Ferdinando. — Seta.
70. Serventi Sante (eredi di). — Cera.

Pesaro.

71. Giovanelli Amato. — Seta.

Piacenza.

72. Ceresa fratelli. — Seta.

Pisa.

73. Bonamici Ferdinando. — Olio d'oliva.
74. Cioppi Lorenzo e Settimo fratelli. — Paste alimentari.
75. Guelfi Gaetano. — Biscotti.
76. Paoletti Ferdinando. — Paste alimentari.

Reggio d'Emilia.

77. Fratti Rosina. — Portafoglio ricamato.
78. Modena Cesare ed Isaia fratelli. — Seta.
79. Vecchi-Iodi. — Seta.

Roma.

80. Gatti Gio. Battista. — Mobili.

Siena.

— Istituto dei sordo-muti. — Veggasi il Ministero di pubblica istruzione (Torino).

81. Parenti Galgano. — Preparati chimici.

Sondrio.

82. Bottamini Bartolommeo. — Miele.

Torino.

83. Commissione R. enologica. — Vini, e specialmente quelli di Florio da Palermo, Morando da Asti, Tarditi da La Morre, Nerucci da Montale.
84. Cora Giuseppe e Luigi fratelli. — Liquori.
85. Direzione del traforo del Moncenisio. — Roccie.
86. Lancia fratelli. — Carni preparate.
86. Martini, Sola e Comp. — Liquori.
88. Ministero di pubblica istruzione, rappresentante gl'istituti dei sordo-muti. — Oggetti d'istruzione.
89. Museo R. industriale. — Cotoni.
90. Paravia Gio. Battista. — Libri scolastici, globi e carte murali.
91. Re Giuseppe. — Francobolli.

Umbria.

92. Lancetti Federico. — Mobili.
93. Monteneri Alessandro. — Mobili.

II. — MENZIONI ONOREVOLI.

Abruzzo Citeriore.

1. Toro Beniamino e figli. — Centerba.

Alessandria.

2. Prati Giuseppe. — Elisir.

Brescia.

3. Ambrogio Giuseppe. — Lavori in sughero.

Calabria Citeriore.

4. Compagna bar. Luigi. — Liquirizia.

Calabria Ulteriore I.

5. Gallucci Michelangelo. — Aceto.

Capitanata.

6. Boccardi fratelli. — Formaggio.

Catania.

7. Majorana Salvatore e Giuseppe fratelli baroni della Nicchiara. — Sostanze alimentari.

Como.

8. Huth Pietro. — Seta tinta in nero minerale.

Cuneo.

9. Berruti Giuseppe e Carlo fratelli. — Vini.
10. Siccardi Lorenzo. — Seta.

Firenze.

11. Becucci Giuseppe. — Lavori in serpentino.
12. Buccini Giovanni. — Spazzole.
13. Corsini Luigi (erede di). — Vernice.
14. Decarini Costante. — Orologio.
15. Ercolani Emilio. — Bassorilievo.
16. Pierini Baldassare. — Fiammiferi.

Genova.

17. Aonzo Giuseppe. — Parte alimentari.
18. Miralta fratelli. — Colla forte.
19. Società delle saline sarde. — Sale.

Grosseto.

20. Ricasoli barone Vincenzo — Vino, olio d'oliva.

Lucca.

21. Tomagnini fratelli. — Tavoli in marmo.

Messina.

22. Iacono Antonino. — Tabacco e specialmente sigari.

Milano.

23. Calvi Antonio. — Cornici in legno.
24. Ceriani e fratelli Barzaghi. — Bronzi.
25. Garofoletti Ferdinando. — Inchiostro.
26. Lanzani Luigi e fratello. — Cascami di seta cardati.
27. Longoni, Duroni, Dell'Acqua. — Fotografie.
28. Luraschi Antonio. — Bigliardo intarsiato.
29. Moret, Pedrone e C. — Minerali.
30. Ponzone Antonio. — Cappelli di feltro.
31. Rovelli Carlo. — Persiane.
32. Spreafico fratelli. — Ornati in porcellana.
33. Zappa Luigi. — Macchina per gl'incendi.

Modena.

34. Nasi Guglielmo. — Aceto comune.

Napoli.

35. Capasso prof. Gennaro. — Mosaico in paglia.
36. D'Albero Antonio. — Canditi.
37. Gargiulo Almerico. — Intarsiature in legno.
38. Landuina Giuseppe. — Cammei.
39. Mascolo Gennaro. — Acciaio.
40. Mollica Giovanni. — Terre cotte.
41. Mussolino Salvatore. — Vasi scolpiti.
42. Novi prof. Giuseppe. — Minerali.
43. Stikler Bartolommeo. — Mobili con ornamenti.

Palermo.

44. Cordova Nicola. — Disegni ornamentali.
45. Lancia Federico duca di Brolo. — Zolfo e salgemma.
46. Lentani Rosario. — Minerali.

Parma.

47. Ballarini Giuseppe. — Carni di maiale.
48. Melegari Natali. — Pelli.

Pisa.

49. Danielli dottor Domenico. — Olio di oliva.
50. Franciosi Pietro. — Olio di oliva.
51. Grazzini Pellegrino. — Olio di oliva.

Principato Citeriore.

52. Abundo Giovanni. — Toppa.

Terra di Bari.

53. Scisci Michele. — Mandorle.

Torino.

54. Ballor Giuseppe e C. — Vermouth.
55. Billotti dottor Pietro. — Dipinti sopra il marmo.
56. Carpano Giuseppe Bernardino. — Liquore china-china.
57. Cizzano Francesco. — Liquori, specialmente punch.
58. Cora Giuseppe e Luigi e fratelli. — Vini.
59. Faa di Bruno cav. Francesco. — Apparato per l'istruzione dei ciechi.
60. Franco Sebastiano e figli. — Libri di educazione.
61. Garcia fratelli. — Vermouth.
62. Levera fratelli. — Passamanteria.
63. Mure fratelli — Misure di capacità.

Umbria.

64. Barbi e Cirotti. — fotografie.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Express*:

Pare accertato che l'insurrezione dei negri nell'isola della Giamaica sia scoppiata innanzi tempo in seguito all'arresto di uno dei cospiratori, al quale era già stato assegnato il suo cómpito nella sollevazione generale, fissata pel giorno del prossimo Natale.

Un certo numero di persone, alcune fra queste assai influenti, percorrevano da qualche tempo il paese convocando *meeting* dove si parlava dei torti della razza bianca verso i negri, e dicendo a questi che erano oppressi e sopraccarichi d'imposta.

Tutte queste mene avevano finito per eccitare grandemente i negri, i quali risolsero d'impadronirsi delle proprietà territoriali appartenenti ai bianchi ed alla gente di colore, massacrare tutti gli uomini ed i ragazzi e spartirsi le terre.

Uno dei capi aveva avuto speciale missione di commettere un certo delitto; le autorità tentarono di farlo arrestare, ciò che provocò la rivolta prematura del distretto dove abitava il reo; avvenimento assai fortunato per la popolazione della Giamaica, giacchè se, come era stato fissato, il giorno di Natale gl'indigeni fossero insorti in tutta l'isola, è probabile che i bianchi ed i migliori fra la gente di colore sarebbero stati massacrati.

I volontari e le truppe si sono comportati egregiamente, e grazie alle misure state prese, la rivoluzione venne repressa.

Più di 200 insorti furono ammazzati o giustiziati; certi dispacci anzi portano che le esecuzioni capitali sorpassano le 400.

I ribelli hanno commesse crudeltà delle quali non si ha idea. Pareva che questi energumeni fossero ritornati allo stato primitivo della loro bestialità selvaggia. Furono trovati gli avanzi di un gran numero delle loro vittime mutilate nel modo più atroce.

Paolo Bogle, il capo degl'insorti, preso il 24 ottobre e consegnato alle autorità, venne giudicato da una Corte marziale, e probabilmente sarà stato giustiziato, perchè era riconosciuto per il vero capo degl'insorti.

Gordon, l'istigatore della sollevazione, fu pur giudicato e condannato a morte il 21, fu appiccato il 23. A Kingston si fecero molti arresti.

Giusta le informazioni più attendibili e più dettagliate, il malcontento non si è esteso agli altri distretti dell'isola, e la ribellione è quasi repressa.

La maggior parte degl'insorti, compreso il più gran numero dei capi, sono stati presi od ammazzati.

Si spera che alla partenza del prossimo corriere l'ordine e la tranquillità saranno pienamente ristabiliti nell'isola.

È arrivato un rinforzo di cinquecento soldati dei Babardi che vennero spediti alla volta dei distretti insorti.

Il 25 dello scorso mese l'*Aurora* e la *Galatea* hanno messo vela, dirette per la Giamaica.

Alla partenza della valigia a Kingston era tutto tranquillo.

Ultime notizie. — Estratto di un dispaccio del generale Welson:

« Quartier generale Morant Bay, 24 ottobre 1565.

« Il capo ribelle Paolo Bogle è stato arrestato; egli sarà immediatamente giudicato, ed è sicura la condanna meritata dal suo orribile contegno; il castigo non sarà tardo. Alle cinque sono stati appiccati Moise Bogle, fratello del capo insorto; M'Laven, segretario supplente; Brown, che prendeva il titolo di capitano generale, ed era uno dei più famosi fra gl'insorti. Il generale Paolo Bogle e l'uomo che primo penetrò nella casa di M'Laven saranno pure giustiziati.

Il colonnello Fyle annunzia di aver preso un gran numero d'insorti armati di coltello.

— Si legge nel *Times*:

Al tempo dell'ultimo censimento della Giamaica, stato fatto in maggio 1861, la popolazione bianca era di 13,816 anime; ciò che dava la proporzione di un bianco per ogni trentadue negri, o gente di colore.

Da quel tempo sono stati trasportati nell'isola molti Indiani come braccianti.

Il totale della popolazione nel 1861 ammontava a 441,264 persone; il numero dei ragazzi nelle scuole del 1863 era di 26,167.

La statistica del 1861 portava la cifra eccezionale di 40,670, ma questo era l'anno del censimento, ed è probabile che in quelle cifre fossero pur comprese le scuole.

La ribellione testè scoppiata nell'isola di Giamaica è la quarta negli annali delle colonie.

Il 22 febbraio 1745 circa 900 schiavi negri avevano organizzato una cospirazione ad oggetto di massacrare e sterminare tutti i bianchi dell'isola, ma il complotto fu scoperto.

Nel 1795 i Maroni, associazione di negri fuggitivi, i quali avevano ottenuto licenza di stabilirsi nella parte settentrionale dell'isola, si ribellarono, e non fu possibile domarli compiutamente che nel marzo 1796.

La insurrezione più terribile scoppiò il 22 dicembre 1831. La legge marziale fu allora proclamata in tutta l'isola, e fu giocoforza ricorrere alle più energiche misure; furono fatte molte esecuzioni capitali.

PRUSSIA. — Si legge nella *Corrisp. prov.* di Berlino.

« Le pratiche ulteriori delle grandi potenze tedesche riguardo a Francoforte, pratiche sulle quali la Prussia sta per concertarsi coll'Austria, tenderanno principalmente ad impedire che a Francoforte, sede della Dieta tedesca, possano tenersi assemblee e società stabili le quali si arroghino la posizione di rappresentanti del popolo tedesco, od una influenza preponderante su questo popolo.

Il diritto di fare le pratiche progettate risulta indubbiamente dalle antecedenti risoluzioni federali. Per essere appunto Francoforte la sede della Dieta federale, gli affari di questa città diventano al tempo stesso affari della Dieta. Come inevitabile conseguenza di questa situazione ne risultano per la Dieta alcuni diritti, e per la città alcuni obblighi determinati.

La Dieta ha un diritto assoluto alla sua sicurezza ed ai riguardi dimandati dalla sua dignità. La città libera di Francoforte ha dal canto suo l'obbligo assoluto di accordare quanto esigono la sicurezza e la dignità della Dieta, o per lo meno di acconsentire a che la Dieta prenda da sè tutte quelle misure che crederà necessarie a tale effetto.

Se questi sono i diritti dell'assemblea federale, e se questi diritti dovessero venire a lei accordati anche quando ella risiedesse altrove fuori di Francoforte, col farli valere non si attenta ai diritti di Francoforte come Stato autonomo ed indipendente, perchè questi ultimi non possono trovarsi in contraddizione cogli obblighi speciali che ha la città verso la Dieta.

Non si potrebbe adunque invocare il principio che il mantenimento dell'ordine e della tranquillità nei diversi Stati federali spetta in generale al solo governo di ciascheduno degli Stati individualmente.

Non si potrebbe neppure opporre a queste particolari condizioni la costituzione della città di Francoforte, perchè giusta le leggi fondamentali della Confederazione tedesca nissun membro della Confederazione non per la sua stessa costituzione venir impedito dall'adempiere in tutto od in parte i suoi obblighi federali.

In forza di questi principii una risoluzione federale del 1842 ha stabilito che la Dieta federale ha diritto a tutto ciò che esigono la sua sicurezza e la sua dignità, e che può prendere da sè tutte le misure necessarie a tal uopo.

Perciò una risoluzione del 1864 ha espresso al Senato di Francoforte la lusinga che egli adempirà la già fatta promessa di garantire alla sede dell'assemblea federale l'ordine e la tranquillità, ed al tempo stesso fu fatto riserva che in caso di bisogno la Dieta provvederebbe da sè quanto fosse necessario per raggiungere tale scopo.

È probabile adunque che le pratiche che si faranno adesso saranno fatte nello stesso senso.

— Si scrive da Berlino in data 15 novembre:

La *Corrisp. prov.* e la *Kreuzz. Zeit.* ci danno oggidì una importante notizia che risguarda la politica interna.

Si tratta della definitiva composizione della Camera dei signori.

L'ordinanza reale del 1854 che regolava la composizione della Camera riservava al re il diritto di prendere ulteriori disposizioni riguardo ai membri destinati a rappresentare la proprietà fondiaria antica e consolidata.

Sotto il ministero Averswald un decreto del 3 novembre 1861 aveva ridotto da 90 a 41 il numero dei rappresentanti di questa classe che si reclutano, quasi esclusivamente, nelle fila dei feudatari più retrivi.

Questo decreto accordava inoltre il diritto di rappresentanza ai proprietari il cui possesso durasse da cinquant'anni, mentre prima se ne dimandavano cento.

Infine era stato portato a dieci anzichè a tre il numero delle circoscrizioni elettorali.

Quest'ordinanza, pubblicata sotto l'influenza del ministero liberale, cagionò un vivo malcontento nel partito feudale, il quale temeva con ragione le conseguenze di questo cambiamento per quando fossero morti i 49 membri stati nominati col decreto del 1854.

D'altro lato dal momento che il possesso di cinquant'anni bastava per conferire ad un proprietario non nobile il diritto di aver parte nelle elezioni, l'ordinanza del 1861 doveva necessariamente riuscir fatale alla preponderanza esclusiva dell'antica nobiltà.

Appena venuto al potere il signor di Bismark il partito feudale fece ogni sforzo per ottenere che venisse abolito il decreto del 1861.

Ritiratosi il ministero liberale, per timore che il re non si giovasse delle riserve portate dal decreto del 1854, che gli davano il diritto di disciogliere le Camere dei Signori per riorganizzarla in un senso più conforme allo spirito della

---

stare i suoi affari. Il povero duca appena potè sapere queste notizie, andò a rivelarle ad Albina, la quale si alzò di scatto, sclamando:

— Mio caro duca, siate buono fino all'ultimo: conducetemi presso di lui.

— Io, madamigella! E cosa direbbero i vostri parenti? Cosa direbbe il mondo? So bene che se il conte Salvi non si è presentato a voi, si è che non osa farlo. Vi crede cangiata certamente a suo riguardo, giacchè non supporrò mai che si possa cessare d'amarvi: ma la vostra dignità non consente che facciate un primo passo. Partirò io stesso immediatamente pel Bresciello, lo vedrò, lo ricondurrò a voi, ve lo giuro.

E partì infatti. Ma per quanta premura si desse il povero duca, non giunse a rintracciare il fuggitivo. Il Bresciello era deserto; nessuno a Sant'Ignazio ne aveva veduto l'infelice proprietario: dopo il trionfo ottenuto, ciascuno lo credeva a Torino. Aniello raccolse però colà de' singolari sospetti sul conto del suo amico. Una reazione era avvenuta in suo disfavore; si sapeva che il verdetto dei giurati era stato molto contrastato; che i voti neri erano stati pari ai bianchi, e che la convinzione di molti non aveva l'innocenza del conte per fondamento.

La notizia della di lui scomparsa chiamò un ironico sorriso sul labbro di alcuni, ed ebbevi a dire nei crocchi del gran caffè che, se invece di un conte Salvi, il proprietario del Bresciello fosse stato un semplice operaio come Giacomo, non sarebbe uscito così facilmente assolto. Il duca, fedele al suo naturale ottimismo, difese energicamente l'amico, ma in certi momenti finì per domandarsi anch'esso se non era vittima di un'illusione, e se Leopoldo non era un ipocrita consumato. La sua conclusione fu presso a poco questa:

— In fede mia, io non cerco più di lui! Se è tale quale lo suppongono, non è degno di madamigella Albina, dunque è inutile rintracciarlo; se è innocente, tardi o tosto si lascierà vedere.

Il conte Salvi intanto era pur sempre a Torino: era vero che egli aveva fatto testamento, vero il congedo dato ai domestici; vera la notizia sparsa di voler partire per l'America. Eppure ei non sapeva staccarsi da Torino! A Torino viveva il suo angelo tutelare, la sua Albina! Ma perchè non correre subito a lei? Ahimè, una tremenda forza doveva pur rattenerlo, s'egli aspettava che la notte fosse ben inoltrata per passare e ripassare sotto le di lei finestre, dando occhiate dolorose alla fioca luce della sua lampada notturna! Talvolta gli accadeva perfino di trovarsi all'alba assorto ancora in quella contemplazione, e chi gli fosse stato daccanto, l'avrebbe udito mormorare parole sconnesse come queste.

— Morire senza vederla!... Non stringerla mai una volta al mio seno! Oh Albina! Albina!

Un mattino il conte Salvi abbandonò le vicinanze del palazzo Grimaldi forse più tardi del consueto, poichè la vecchia cameriera di madamigella Albina schiudendo la finestra della sua stanza, situata al piano superiore, lo vide allontanarsi a testa china, guardando indietro di tempo in tempo, come se sperasse di vedere qualcuno. Quella brava donna, che adorava la sua padroncina, non ebbe nulla di più premuroso che raccontarle chi aveva veduto in contemplazione davanti le sue finestre. Mille sentimenti diversi agitarono il cuore d'Albina a siffatta novella. Le parve quasi una colpa il non avere indovinato mai queste visite notturne, nè si arrestò a meditare nella stravaganza del suo fidanzato che, amandola cotanto, non sapeva decidersi a presentarsi a lei.

Ella aveva già ammessa in cuor suo la ripugnanza del conte a rivedere la di lei famiglia: fantasticò dunque soltanto sul mezzo più acconcio di dargli un appuntamento a cui ella sola avrebbe potuto trovarsi. La sua vecchia cameriera Carlotta aveva una figlia maritata a Torino, e dimorante a poca distanza dal palazzo dei signori Grimaldi: Albina scrisse al conte di trovarsi infallibilmente verso le dieci del mattino in quella casa, di cui gli dava l'indirizzo; diceva di avere assoluta necessità di parlargli, e finiva per domandargli d'intervenire all'appuntamento come se si fosse trattato di un immenso favore. La vecchia Carlotta venne incaricata di recapitare e rimettere questo biglietto la prima volta che il conte ripasserebbe sotto le finestre: nella notte ventura, infatti, Leopoldo era al suo posto, e Carlotta gli consegnava il biglietto di Albina. Il conte rimase sorpreso, commosso e addolorato nello stesso tempo vedendo i caratteri della fanciulla. Nel primo istante però la gioia di sentirsi amato superò quasi gli altri sentimenti, sicchè allontanossi col cuore pieno di dolcezza, leggendo con occhi ardenti quelle linee vergate da una mano adorata.

All'ora assegnata, Albina uscì in compagnia della vecchia Carlotta e si recò in casa della figlia di quest'ultima. Vi andò coll'animo compreso da diverse emozioni, senza osare di arrestare il pensiero su quello che stava per avvenire. Ma quale non fu la sua delusione, il suo dolore, quando, invece di trovare Leopoldo, rinvenne una lettera al di lei indirizzo! La povera fanciulla impallidì a tale vista, e fu obbligata a sedersi. Riebbe finalmente un po' di calma, aperse la lettera e lesse:

Il conte diceva di non avere più coraggio a mirarla in faccia. Quantunque assolto dalla pubblica opinione, ei non poteva dimenticare l'umiliazione sofferta; e, sebbene ardentemente l'amasse, sentiva la necessità di restituirle la parola avuta, e di lasciarla libera di sposare un altro più degno di lui di esserle consorte. Confortato oramai dalla speranza di non essere da lei odiato, egli partiva subito alla volta di Genova, e prima che il sole fosse scomparso dall'orizzonte sarebbe stato in viaggio per l'America. Terminava col pregarla di non dimenticare interamente chi l'aveva amata fino al delirio, e coll'augurarle d'essere felice.

— Felice! sclamò Albina singhiozzando: quale ironia! Ma lo seguirò!

Essa disse quindi alla cameriera di accompagnarla sino alla stazione della strada ferrata, onde potesse partire immediatamente per Genova. La buona donna si spaventò, e supplicò colle lagrime agli occhi la padroncina a non perdersi, nè perderla lei medesima con una risoluzione tanto disperata. Ma nulla valse a rimuovere Albina. Il tempo stringeva: ella disse che sarebbe uscita sola; la vecchia Carlotta le tenne dietro macchinalmente piangendo. Giunte allo scalo della ferrovia, udirono la campanella che annunziava la partenza di un convoglio. Albina ebbe appena il tempo di prendere un biglietto di prima classe.

— Madamigella, non mi conduce con lei! sclamò la cameriera fra i singulti.

— Nol posso, mia buona Carlotta; perdonami: se le cose vanno come spero, ti scriverò di venirmi a raggiungere, e partiremo insieme per l'America.

— Per l'America? Dio santo! In capo al mondo con lei, madamigella. Ma ha dei danari almeno? pochi al certo, come le avviene di frequente. E io che non sapeva nulla!

La povera donna trasse con mano tremante la sua modesta borsa, e l'offerse alla padroncina.

— L'accetto! disse Albina stringendole la mano; con quello che ho io, non mancherò di nulla; sta pure tranquilla. Poi troverò il conte Salvi: addio, Carlotta, ti ricompenserò.

Albina scomparve lasciando la vecchia Carlotta mezzo istupidita: nè sarebbe questa mai giunta a casa per raccontare l'accaduto, se un servitore di sua conoscenza che la vide tutta in lagrime sui gradini dello scalo, non l'avesse accompagnata caritatevolmente fino al palazzo Grimaldi.

(Continua) LODOVICO DE ROSA.

legge del 7 maggio 1853, successe il desiderio vivissimo di riprendere le posizioni perdute per decreto del 1861.

Alla chiusura dell'ultima sessione delle Camere correva voce che il governo avesse fatto a tale oggetto delle promesse alla maggioranza feudale della Camera dei Signori, ed ecco che la *Corrispondenza provinciale* annunzia la pubblicazione imminente di un nuovo decreto sulla costituzione della prima Camera.

Pure la vittoria del partito feudale non è che parziale. Tutti i loro sforzi non riusciranno che a far portare nuovamente il numero dei rappresentanti della vecchia proprietà fondiaria a 90, ma rimane in vigore il disposto del decreto del 1861, il quale accorda il diritto elettorale ai possessori di sessant'anni, e che provoca la lenta ma inevitabile caduta della borghesia.

Al contrario il nuovo decreto conterrà la rinunzia da parte del re della riserva che gli dava il diritto di procedere in avvenire ad una riorganizzazione delle Camere dei signori; riorganizzazione che d'ora in avanti non potrà più aver luogo che per legge votata dalla rappresentanza legale del paese.

Dopo la pubblicazione del decreto del 1861 sono già morti quattro o cinque membri della Camera dei Signori; pubblicato il nuovo decreto si procederà alle nuove elezioni in modo che per la prossima sessione, la quale sarà aperta in gennaio, i rappresentanti dell'antica proprietà si troveranno in numero completo.

SVEZIA. — Si scrive da Stoccolma in data 6 novembre:

I quattro ordini, che riuniti formano la Dieta, continuano ad occuparsi con grande attività dei lavori interni di ciascuna Camera, lavori che prima delle discussioni generali vengono sottoposti all'esame di comitati speciali; ma la questione più importante è sempre quella della riforma della costituzione.

Si sa che il 5 gennaio 1863 il re indirizzò ai quattro Stati del regno una proposta tendente ad instituire una rappresentanza composta di due Camere. « I quattro Stati, diceva S. M., che dividevano un tempo la nazione in altrettante classi, da lungo tempo hanno cominciato a confondersi, sia gli uni cogli altri, sia con nuove classi sorte al loro fianco. Il bene del paese dimanda che la divisione per ordini non sia conservata che sintanto che essa trova nella nazione stessa una solida base. Le nuove leggi comunali recentemente adottate non fanno d'altronde alcun conto di questa divisione; ciò che prova ch'essa ha perduto la più gran parte del suo significato. »

Il progetto di legge che accompagnava la proposta reale metteva come prima base la creazione di una Dieta divisa in due Camere, la quale avesse in tutte le questioni la stessa competenza e la stessa autorità, nominate queste due Camere dagli elettori quantunque in modo differente, ma senza che alla Corona spettasse alcuna scelta per la Camera alta.

La discussione di questo progetto di legge sarà il principale oggetto sul quale avrà a deliberare la Dieta, e per provare l'assoluta necessità di adottarlo, un giornale di qui fa rimarcare il carattere fittizio della attuale rappresentanza.

L'ordine del clero è il solo che sia presso a poco scevro da elementi stranieri, quantunque se ne sia infiltrato qualcuno, e lo stesso ordine dei paesani non ne è del tutto immune. Quanto all'ordine della borghesia, vi si trovano frammisti nobili, militari, magistrati e coltivatori; e per quanto all'ordine della nobiltà, fra i cinquecento membri che lo compongono vi si trovano rappresentanti di tutte le classi della società; personaggi della corte, officiali, preti, commercianti, industriali, giureconsulti, e professori.

Questa enumerazione giova a far comprendere come in ogni parte del paese migliaia di firme sieno state apposte alle petizioni indirizzate al re per appoggiare il progetto di riforma stato presentato dal suo governo alla Dieta.

I borghesi ed i contadini si mostrano disposti a votare a favore della riforma, salvo poche modificazioni; il clero si tiene in riserva. La nobiltà non solo reclama che le vengano mantenuti certi privilegi secolari, ed il diritto di nominare da sè il terzo della Camera alta, ma vorrebbe anche che fosse uguale il numero dei membri delle due Camere.

E difatti giusta i calcoli fondati sui dati ministeriali, la prima Camera, o Camera alta, rappresentando la tradizione, le alte posizioni sociali e le sostanze territoriali avrebbe soltanto 119 membri, mentre la seconda Camera popolare ne avrebbe circa 180.

Sinchè le due Camere agiscono separatamente, la differenza del numero non porterebbe alcun inconveniente, ma la nuova costituzione preveda il caso nel quale le due Camere riunite avessero a votare in comune. La inferiorità numerica della Camera alta potrebbe allora arrecarle gravi svantaggi, e questa considerazione è una di quelle che più influiscono sulle disposizioni della Camera alta. (*Moniteur*)

GRECIA. — Si scrive da Atene in data del 9 novembre:

Il gabinetto Deligiorgis non è ancora appena costituito che già l'opposizione violentemente lo attacca prodigandogli gli epiteti più insultanti, mentre i fautori del precedente ministero non si mostrano ostili al nuovo gabinetto.

Checchè ne sia, ad onta che il programma del signor Deligiorgis sia saggiamente concepito, e che il presidente del Consiglio e tutti i suoi colleghi sieno animati dalle migliori intenzioni del mondo, gli è a temere che questo gabinetto non abbia una durata più lunga di quella dei suoi predecessori.

Gli studenti si sono abbandonati giorni or sono a dimostrazioni che turbarono la quiete solenne dell'Università; queste dimostrazioni erano dirette contro un professore, avversato da un numero abbastanza grande di studenti; e vi fu bisogno di tutta l'autorità del rettore per metter fine a scene scandalose.

Il corriere che fa il servizio fra Kalamata ed Atene è stato aggredito martedì, e derubato dagli assassini che infestano quella strada.

La via da Tebe a Chaskis è talmente infestata dai briganti che il signor Mateas, già consigliere è stato arrestato da quei malfattori, i quali esigono da lui un riscatto di 2,000 dramme. Un'altra banda è venuta a minacciare il comune di Konpourdee, intimandogli di pagare 50,000 dramme quando non volesse veder bruciare tutti i suoi olivi.

La banda di Patzaouree invase il villaggio di Dipotama ed uccise molti abitanti per rappresaglia della morte del suo capo, caduto poco tempo fa sotto la palla di uno di quel paese.

(*Corresp. Havas*)

— Le ultime notizie portano che la corvetta corazzata *Brasil*, costruita in Francia, era arrivata il giorno 17 a Montevideo, di dove doveva partire quanto prima per riunirsi alla squadra del vice-ammiraglio barone Tamandarè. (*Patrie*)

— Il generale Lopez Jordan, uno dei capi i più insigni dell'Entre-Rios, si trova alla testa di 3,000 uomini di cavalleria sotto gli ordini del generale in capo. Il generale Gelly Obes, alla testa del centro dell'armata, marcia sulle rive del Parana, tuttora occupate dal nemico. Il generale Flores, appoggiato dal generale Pannero, ebbe ordine di portarsi coll'avanguardia al passo della Patria al dissù di Corrientes per tagliar la ritirata ai Paraguayani. Il presidente Mitre mette il suo quartier generale a Mercedes.

Si crede che alla fine dell'anno la guerra sarà terminata, e ristabilita la pace.

(*Standard B. A.*)

VARIETÀ

METEOROLOGIA ITALIANA

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Direzione di statistica)

Riassunto del mese di settembre.

La pressione atmosferica fu nel settembre scorso, per media, maggiore della media annua più assai del consueto: e ciò segnatamente accadde nella 2ª e 3ª decade. Le più sentite perturbazioni occorsero dall'1 al 5, dall'11 al 16, dal 20 al 24 e dal 27 al 30; le quali ebbero le rispettive maggiori depressioni nei giorni 1, 2, 12, 16, 21 e 30, e le maggiori elevazioni nei giorni 5, 11, 14, 20, 24 e 27; però la minima assoluta mensile cadde nel giorno 1 e la massima assoluta il giorno 27.

Le medie temperature decadiche andarono gradatamente decrescendo dalla prima alla terza. Ma la media mensile risultò in questo anno notevolmente maggiore dell'normale, grazie anzitutto ad una straordinaria serenità del cielo mantenutasi segnatamente nelle prime due decadi, nelle quali furono scarsissime ovunque e di breve durata le pioggie: mentre nella 3ª decade, almeno nell'Italia inferiore, si ebbero non poche pioggie temporalesche. In generale la media mensile fu di molto eccedente la media ordinaria. Per esempio a Milano cotesta eccedenza risultò di 5°46, essendo la media normale 17°49. Ad Alessandria nella 1ª decade la media diurna risultò di 3°21 superiore alla normale. E questa singolare caldura è tanto più notevole in quanto la pressione barometrica fu pure assai maggiore della comune: così a Milano la media mensile risultò superiore alla normale pel settembre di millimetri 5,09. Anche fuori d'Italia, nel resto d'Europa, si ebbero pressioni barometriche e temperature maggiori d'assai del normale, ove però se ne eccettui la parte più settentrionale, almeno per la prima decade.

Le osservazioni sull'elettricità e sull'ozono atmosferico non presentano alcuna deduzione rimarchevole a differenza di quelle già fatte nei precedenti mesi.

Crediamo invece opportuno di far qualche nota sullo specchio relativo alle osservazioni fatte di confronto nell'aria e nel suolo a Corte Palasio nel decorso trimestre. Oltre i precedenti rilievi della temperatura dell'aria ad un metro e mezzo sopra terra, fu notata quella ad un mezzo metro di altezza, lasciando similmente esposto al sole il termometro; e si notò pure la temperatura data da un termometro volto a nord e difeso dai diretti raggi del sole. Inoltre fu rilevata, come nel precedente trimestre, la temperatura del suolo arativo con termometri i cui serbatoi abbracciano da uno a tre decimetri di profondità. Tutti questi termometri furono, come dianzi, osservati cinque volte ogni giorno, e nel predetto specchio se ne espongono le medie pentadiche mensili, registrando anche per ciascuna pentade le temperature estreme, cioè, la massima e la minima assoluta, così pel termometro esposto al sole ad un metro e mezzo sovra suolo, come per quello il cui serbatoio, lungo due decimetri, attraversa lo strato di terra che è compreso fra dieci e trenta centimetri di profondità.

In generale la media temperatura dell'aria ad un mezzo metro sovra suolo, è maggiore di circa un grado di quel che sia ad un metro e mezzo di di altezza, ed è poi minore d'incirca un grado e mezzo dalla temperatura data dal termometro volto al nord. La media mensile per termometro che comprendo il primo decimetro di suolo, si mantenne superiore a quella dei termometri comprendenti il secondo ed il terzo decimetro; nel luglio l'eccedenza fu di quasi due gradi; nell'agosto e nel settembre di men che un grado. Invece i due termometri che danno rispettivamente la temperatura media del secondo decimetro da solo, e quella del secondo e terzo decimetro presi insieme, in tutti e tre i detti mesi, non differirono che pochissimo tra loro. Considerando poi le temperature estreme per ciascuna pentade si scorge che nel luglio la loro differenza giunse nell'aria a 24°,9, e nel suolo a soli 15°,2; mentre nei successivi due mesi le analoghe differenze furono, 23°,0 e 10°,6 per l'agosto, e 28°,0 e 12°,0 pel settembre. Per media adunque del trimestre la differenza delle estreme temperature fu per l'aria di circa 25°, e pel suolo 12° soltanto. Da ciò si scorge come le radici dei vegetali, ancorchè poco profonde godano di una temperatura più elevata ed assai meno variabile di quella provata dalle parti verdi o fogliacee dei vegetali stessi che si distendono nell'aria; e questa si mostra la condizione più opportuna per la salita del succhio e per la prontezza delle funzioni nutritive propria de' vegetali.

Ma ben più singolare è il risultato delle osservazioni colà istituite, incominciando dalla seconda decade di luglio con un termometro il cui serbatoio è appena coperto dal terreno in una risaia nella quale fu mantenuta l'acqua all'altezza di circa tre decimetri, poichè non solo nel decorso di un giorno, ma anche in quello d'una pentade si ebbero variazioni nella temperatura che ben di rado raggiunsero i due gradi, e nel decorso di tutto un mese toccarono appena sei gradi. La media mensile poi, non meno delle medie pentadiche, per cotesto termometro riuscì quasi sempre di quattro gradi inferiore a quella del termometro posto nel suolo asciutto, alla stessa profondità di tre decimetri. Epperò lo strato d'acqua che mantiensi sulle nostre risaie, nella stagione più calda, esercita una doppia azione, cioè moderatrice delle variazioni nella temperatura e sensibilmente raffreddatrice, grazie alla svaporazione, la quale appunto è tanto più efficace quanto più alta è la temperatura dell'aria.

Ora è facile vedere come così fatte osservazioni possano prestare tanto alla fisiologia vegetale quanto all'agronomia, un ben più sicuro lume di quello che esse abbiano finora ritratto da lunghissime serie di osservazioni meteoriche istituite, come si suole, con termometri posti nell'aria ed all'ombra. Come abbiam detto altra volta, se la meteorologia vuol essere utile a queste scienze deve studiare i fenomeni meteorici in quelle stesse condizioni in cui stanno gli organi più operosi dei vegetali.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il sindaco di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

Cittadini! Domani (mercoledì) Firenze sarà testimone di una grande allegrezza nella reale famiglia. Il Re di Portogallo e la Regina Maria Pia arriveranno nelle nostre mura a ore 11 antimeridiane, accompagnati dal Principe Ereditario, del Principe Amedeo e dal Principe di Carignano.

Spetta a Firenze in quest'occasione l'alto onore di essere verso i Reali di Savoia interprete dei sentimenti di tutta Italia.

Ad onorare il Reale Corteggio, il quale movendo dalla stazione per le vie dei Cerretani, dei Rondinelli, dei Tornabuoni e per la via Maggio si condurrà al R. palazzo, si troverà tutta intiera la guarnigione. Ma io non dubito che non debba parimente concorrervi numerosa la nostra patriottica Guardia nazionale.

Io invito pertanto tutti i cittadini ad accorrere in massa a fare festosa accoglienza agli Ospiti Reali, e più specialmente i proprietari e gli abitanti delle vie e delle piazze che il Reale Corteggio percorrerà, ad addobbare le finestre e ad imbandierare le case.

E poichè nella sera la illuminazione del Lungarno dal Ponte Vecchio alla Barriera sarà rinnovata, invito pure i proprietari e gli abitanti di quella parte a renderla più splendida illuminando i loro stabili.

Concittadini! Nello spontaneo ricevimento che voi faceste giorni sono a Vittorio Emanuele reduce da Napoli e nel modo che lo accoglieste il giorno della solenne apertura del Parlamento, voi dimostraste la vostra riconoscenza per la sua magnanima abnegazione e pel suo affetto all'Italia; nella parte che domani prenderete alle domestiche gioie del nostro Re veda l'Europa anche una volta quanto indissolubili sono i legami che stringono la Nazione alla nobile Dinastia cui essa deve il suo risorgimento.

Firenze, dal palazzo municipale li 21 novembre 1865.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

— Il giorno 20 corrente, a mezzanotte, il R. Istituto lombardo di scienze e lettere perdeva nel cav. dottor Carlo Vittadini, celebre naturalista, uno de' suoi più distinti membri effettivi. (*Perseo.*)

ULTIME NOTIZIE

— Stamane circa le 11 e mezzo antimeridiane giungevano in questa capitale le LL. MM. il re e la regina di Portogallo col principe loro figlio e i personaggi del loro seguito, accompagnate dalle LL. AA. RR. i principi Umberto, Amedeo e di Carignano.

Erano allo scalo della ferrovia a ricevere ed ossequiare gli augusti Sovrani i grandi dignitari di Corte, la Casa militare di S. M., le autorità civili e militari cogli stati maggiori della Guardia nazionale e della truppa qui stanziata, tutti i ministri, il sindaco e la Giunta municipale.

Salite nelle carrozze di gran gala le LL. MM., col sontuoso corteo che le seguiva, si recarono al R. palazzo, salutate lungo il tragitto dagli applausi della cittadinanza che s'affollava sul loro passaggio.

La guardia nazionale e le truppe del presidio stavano schierate lungo le vie che dallo scalo conducono al palazzo Pitti, le quali, per cura del Municipio e premuroso concorso dei cittadini, apparivano adorne di pennoni, ghirlande, arazzi e bandiere.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 20 al 21, casi 98, morti 32; e 47 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 21 al 22, casi 70, morti 12; e 38 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 19 al 20, morto 1.

Torre del Greco. — Id., casi 5, morto 1.

Portici. — Id., caso 1, morti 2, 1 dei quali dei giorni precedenti.

Ponticelli. — Id., caso 1.

Frattamaggiore. — Id., caso 1.

Grumo. — Id., caso 1.

Caivano. — Id., casi 4.

Giugliano — Id., casi 3.

Castellammare. — Id., caso 1.

Torre Annunziata. — Id., caso 1, morto 1.

Isernia. — Dal 16 al 17, morto 1.

Larino. — Dal 18 al 19, casi 3 morto 1.

Tufara. — Dal 9 al 18, casi 6, morto 1.

Castel Volturino. — Dal 15 al 17, casi 3, morti 2.

San Nicola la strada. — Id., caso 1.

Marcianise. — Dal 16 al 17, caso 1.

Parete. — Id., casi 5, morto 1.

Carinaro. — Id., caso 1, morto 1.

Vico di Pantano. — Id. casi 2, morti 2.

Nola. — Id., casi 2.

Salerno. — Dal 19 al 20, nulla in tutta la provincia.

Potenza. — Dal 17 al 19, come sopra.

Il *Moniteur* pubblica una nota la quale intende a correggere i giudizi esagerati od inesatti sulle conseguenze del decreto 15 novembre, relativo alla riduzione dell'esercito.

Giusta questa nota la riduzione nell'effettivo dell'esercito francese non oltrepassa i 10,396 uomini.

Quanto alle economie nel bilancio che ne risultano ascendono a 10,115,000 franchi, alla qual somma voglionsi aggiungere le economie derivanti dalle riduzioni che in correlazione a quelle dell'esercito avranno luogo nell'amministrazione militare, e sommanti a 3,320,000 franchi; in guisa che il totale delle economie raggiungerà i 12,645,000 franchi, fatto conto delle spese richieste dalla formazione di tre nuovi battaglioni di cacciatori algerini.

« Queste cifre, conclude il *Moniteur*, dimostrano vittoriosamente che le condizioni tutte volute dal buon ordinamento e dalla forza dell'esercito furono seriamente conciliate colle necessità finanziarie, e che nè l'uno nè l'altro dei due grandi interessi che si trovavano a fronte venne sagrificato. »

— Un telegramma di Francoforte alla *Agenzia Havas* porta che il giorno 18 venne rinviata alla Commissione dell'Holstein, alla quale era già stata inviata la mozione 4 novembre della Sassonia e della Baviera, una dichiarazione comune letta dai rappresentanti della Prussia e dell'Austria in occasione di quella mozione.

Questa decisione della Dieta è stata presa alla maggioranza di otto voti contro sette dietro dimanda delle due grandi potenze le quali hanno assicurato, per l'organo dei loro rappresentanti officiali, di persistere nell'intenzione di convocare gli Stati dei Ducati, aggiungendo che dovevano riservarsi di scegliere il momento che avessero creduto opportuno per farlo.

In seguito essi si sono rifiutati di discutere sull'incorporazione dello Schleswig nella Confederazione.

I governi che avevano presentata la proposta del 4 novembre hanno in allora dichiarato che, riservando le competenze della Dieta, essi rinunziavano a trattare più oltre questo affare in via federale. (*Pays*)

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera del signor di Manteuffel al duca d'Augustenburg, provocata da un discorso che il duca si prese licenza di udire da alcuni borghesi di Bordje, intanto che cambiavansi i cavalli alla sua carrozza.

Ecco un periodo, non oscuro certamente, di quella lettera:

« S. M. il Re mio Signore, da sì gran tempo porse a V. E., al padre Vostro ed a tutta la Vostra Casa, tante prove della sua grazia, che io sarei grandemente dolente se la persona dell'E. V. si trovasse avvolta *in qualche complicazione* colla polizia del Ducato di Schleswig. »

— Giusta le ultime notizie di New-York portate dal piroscafo *l'Africa* in data 9 novembre il Governo di Washington avrebbe mandato ordini al forte di Monroe per far sospendere il disarmo delle navi da guerra.

Si crede che questa risoluzione sia stata motivata dal contegno della Spagna al Chilì.

Le stesse notizie constatano che le elezioni negli Stati di New-Jersey, York, Massachussetts, Visconsin e Minnesota riuscirono in favore dei repubblicani.

Il presidente Johnson ha approvato il verdetto del tribunale che ha condannato il capitano Wirtz, il quale verrà appiccato.

Sono state prese misure per far giudicare quanto prima Jefferson Davis da un tribunale legale. (*Havas*)

— A Londra si ritiene che gli avvenimenti della Giamaica daranno luogo a discussioni molto vive.

Molte delle principali famiglie del paese avrebbero indirizzato alla Camera dei Comuni numerose accuse contro le autorità della Giamaica dimandando una inchiesta per ben precisare i fatti accennati. (*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21.

Il *Morning Post* crede che le rimostranze fatte dall'Inghilterra, e che saranno probabilmente fatte anche dalla Francia, decideranno la Spagna a richiamare la sua flotta dal Chilì.

Dublino, 21.

Regna viva agitazione a motivo delle prese straordinarie misure militari. Le porte e i ponti levatoi dei forti furono chiusi.

Torino, 21.

Rendita italiana, fine novembre 64 80.

Torino, 21.

Il Re e la Regina di Portogallo partono questa sera alle ore 11,20 per Firenze.

Parigi, 21.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 20	21
Fondi francesi 3 0/0	68 47	68 55
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	88 1/8	88 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 —	64 85
Id. (fine mese)	65 05	65 —
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	868	876
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	473	475
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	207	207
Id. Lombardo-venete	—	383
Id. Austriache	410	406
Id. Romane	160	158
Obb. strade ferr. Romane	157	160
Obbligazioni della ferrovia di Savona	187	—

Nuova-York, 11.

Dal mese di gennaio fino ad oggi gl'introiti delle dogane ascendono a 140 milioni di dollari.

Il presidente dichiarò essere necessario di rivedere la Costituzione.

Wirtz fu impiccato.

Liverpool, 22.

Il *Shenandoha* partì per Nuova-York sotto il comando del capitano Freeman.

Informazioni attinte a buone fonti farebbero credere che le differenze insorte fra il Chilì e la Spagna saranno presto accomodate.

Roma, 21.

Ieri una colonna di gendarmi ha combattuto e posto in fuga una banda di briganti ricoveratisi nel monte Castello.

Nello stesso giorno due brigate di gendarmi ebbero uno scontro con la banda Tannucci.

Nella mattina dello stesso giorno un distaccamento di gendarmi di linea ha sostenuto un conflitto contro la numerosa banda comandata da Andreozzi; i briganti furono posti in fuga ed ebbero tre morti ed alcuni feriti. Fra i gendarmi tre rimasero morti e due feriti.

Un'altra colonna di gendarmi assalì una casa al confine ed arrestò varii individui armati ivi appiattati.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Questa sera, 22 novembre 1865, rappresentazione straordinaria fuori d'abbonamento con teatro sfarzosamente illuminato.

Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Neda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4. — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Le educande di St-Cyr* — *Una tazza di thè*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 22 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 65	62 82 1/2	64 75	65 25	65 47 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 65	41 »	40 80	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	106 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	16 95	16 93	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	69 »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	208 3/4	208 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	47 1/2	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	164 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	396 »	395 »	398 »	» »	397 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª serie	» »	» »	» »	» »	65 10	» »
Id. id. 2ª serie	» »	» »	» »	» »	41 20	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	70 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	486 »	480 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 28	25 10
Detto	90	24 97	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/3	98 3/4
Lione	90	99 1/3	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/3	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 80 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

AVVISO

IL SINDACO DI FIRENZE

Rende pubblicamente noto:

Che è aperto un concorso per il conferimento del posto di direttore delle scuole elementari comprese nel territorio comunale di Firenze, con l'assegno annuo di lire 3,000 e con gli obblighi inerenti dettagliati in apposito regolamento, il quale trovasi ostensibile nella segreteria comunale tutti i giorni feriali dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane;

Che il concorso si fa per titoli, e la scelta sarà fatta fra i concorrenti i quali abbiano per dottrina e per esercizio nella direzione di pubblico insegnamento elementare dato saggio della loro idoneità all'ufficio cui sono chiamati.

I concorrenti al premenzionato posto dovranno dentro un mese dal giorno 18 stante presentare o inviare franchi di posta alla segreteria comunale suddetta le loro domande scritte su carta da bollo corredate dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Attestati di moralità e buona condotta;
3° Certificati comprovanti gli uffici esercitati e i resultati ottenuti nel reggere e dirigere scuole pubbliche elementari.

1729

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA

L'adunanza generale degli azionisti convocata per il dì 30 novembre corrente nella sala del sig. cav. Celso Petrucci, a forma dell'avviso inserito nei numeri 269 e 273 di questa Gazzetta, avrà luogo invece nella sala dell'Accademia Generale dei Rozzi.

Siena, 18 novembre 1865.

1726 — Carlo Bernabei, *Segretario*.

STRADE FERRATE ROMANE — SEZIONE NORD

A dì 9 novembre 1865.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il tribunale di prima istanza di Firenze (turno delle ferie) ha proferito il presente decreto:

Omissis, ecc. — Pronunziando sulle istanze avanzate per parte del signor dottor Giovanni Morandini, nella sua qualità di Direttore della Società delle Strade ferrate Romane, sezione Nord, di che nella sua scrittura de' 6 novembre corrente:

Ordina la pubblicazione della vigesimaterza lista dei possessori espropriati nella giurisdizione di questo tribunale pella costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno contenente detta lista l'ammontare totale del prezzo delle indennità dovute a ciaschedun possessore — Quale pubblicazione ordina farsi mediante duplice inserzione della predetta lista, e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e coll'affissine nei soliti luoghi.

Dichiara infine che la pubblicazione predetta dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati da ogni ipoteca e da qualunque onere e vincolo, non che gli effetti tutti di che nella predetta legge de' 25 febbraio 1845. — Assegna conseguentemente ai detti interessati il termine di giorni novanta decorrendi dalla seconda inserzione del presente decreto e relativa lista nella Gazzetta surriferita a fare opposizione al pagamento delle indennità, prezzo e frutti, in difetto di che saranno l'uno e gli altri liberamente pagati ai respettivi proprietari, senza alcuna responsabilità della Società istante.

Così deciso dai signori Edoardo Del Sarto ff. di presidente, Giovanni Dini e Vincenzio Pallavicini aud.

Firmati: E. Del Sarto, ff. di presidente
M. De Metz, coadiutore.

Registrato a Firenze il 18 novembre 1865 al reg. 11, foglio 85, n° 2937, con lire 11 da G. B. Giani.

Per copia conforme salvo ecc.

Ser. Magnelli, *Cancelliere*.

VIGESIMATERZA LISTA

dei possessori espropriati pella costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno.

N° progressivo	Nome e Cognome degli Espropriati	Proprietari del dominio diretto	Fondo espropriato e Titolo delle indennità	Importare del prezzo e delle indennità	Decorrenza del frutto
1	Giovan Battista di Bernardo Sbrocchi	Non resulta livellare	Un piccolo stabile con resede all'Incisa, Comunità di detto nome, sezione *C*, particella n° 35 e indennità	4500 00	30 maggio 1862
2	Niccolò Catolfi............	Id.	Porzione di un casamento con orto in detto borgo e comunità, sezione *C*, particelle 7, 8, 9, 10, 11 e indennità	4750 00	26 maggio 1862

Firenze, 4 novembre 1865.

1722 — D. F. Pozzolini.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 28 ottobre 1865

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	24,727,601 99
Id. id. nelle Succursali	»	19,139,563 61
Esercizio delle zecche dello Stato ...	»	34,651,255 46
Portafoglio nelle Sedi	»	104,131,143 48
Anticipazioni id.	»	26,004,884 43
Portafoglio nelle Succursali	»	30,841,533 75
Anticipazioni id.	»	13,804,503 08
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	500,000 97
Immobili	»	4,735,713 23
Fondi pubblici	»	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	11,563,300 »
Spese diverse	»	1,907,694 69
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
	L.	285,926,973 16

Passivo.

Capitale	L.	52,500,000 »
Biglietti in circolazione	»	112,459,719 20
Fondo di riserva	»	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. L. 20,874,479 19)	»	20,874,479 19
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni	»	50,481,025 60
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	3,671,271 62
Id. id. nelle Suc.	»	1,438,696 23
Id. (non disponibile)	»	15,081,002 12
Servizio del Debito Pubblico	»	1,721,148 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,075,153 74
Dividendi a pagarsi	»	93,679 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	579,562 10
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,231,082 93
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	884,477 60
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	29,309 91
Diversi (non disponibile)	»	12,879,636 40
	L.	285,926,973 16

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

1704

EDITTO

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con decreto proferito il 17 novembre corrente ha approvato il rendimento di conti presentato dal signor Gaetano Frans, sindaco definitivo al fallimento di Abramo Alkins junior nei termini che appresso cioè: *ommissis, etc.*

Pronunziando sulle istanze avanzate dal signor Gaetano Frans, sindaco definitivo al fallimento di Abramo Alkins junior con le scritture del 1° settembre e 14 novembre 1865 approva il rendimento di conti della gestione del cessato sindaco definitivo di detto fallimento signor Carlo Wital presentato dal di lui erede signor Giovanni Wital e dal signor Frans prodotto colla prima delle citate scritture: e quindi dichiara esaurito l'attivo del fallimento medesimo, sciolta l'unione dei creditori e cessata nel predetto signor Frans la qualità di sindaco definitivo del medesimo liberando tanto esso che l'erede Wital da ogni ulteriore responsabilità, ecc. Così decretato, ecc.

Firenze, 18 novembre 1865.

1720 — Dott. Alessandro Grassi.

AVVISO

I creditori certi ed incerti del fallimento del signor Giuseppe Lombardi, già commerciante in Siena, vengono invitati ad intervenire nella camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, nella mattina del dì 14 dicembre 1865 a ore 12 meridiane per procedere alla nomina del sindaco provvisorio, in conformità dell' ordinanza appositamente emanata dall'illustrissimo signor giudice commissario al fallimento stesso del dì 16 novem. 1865.

Siena li 20 novembre 1865.

L' Agente
1728 — Dott. L. De Fano.

Il signor N. R. Young dimorante nel palazzo Machiavelli n° 5 Fondaccio Santo Spirito dichiara che non sarà responsabile di qualunque debito contratto per mezzo de' suoi domestici, poichè paga sempre a denari contanti.

1640

La signora Cumming, dimorante in Borg'Ognissanti N° 17 secondo piano, fa noto che pagando a pronti contanti non riconoscerà debito veruno fatto a di lei nome da qualunque siasi persona.

Firenze, 9 novembre 1865. 1638

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade ferrate Meridionali

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione del tronco di ferrovia da Casoria a Caserta, compreso fra gli ettometri 95 e 340 formante parte della linea Foggia-Napoli per Benevento, della lunghezza di chilometri 24,500 e dell'approssimativo ammontare di lire 1,410,000, si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare non più tardi del giorno 5 dicembre prossimo futuro a questa Direzione Generale in Firenze, via Renaj, palazzo Sabatier, la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco corredata dai seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del Genio civile o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 5,000.

L'amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 10 dicembre prossimo futuro si farà conoscere per mezzo di altro avviso il risultato delle determinazioni della Società, e nel caso che nessuna offerta venisse accettata, si procederà, pure per mezzo di pubblico avviso, ad un secondo esperimento.

I lavori costituenti l'appalto si riassumono come segue:

1° Lavori di terra di ogni genere occorrenti, sia alla costruzione del corpo stradale, giusta le indicazioni contenute nel profilo longitudinale e sezioni trasversali, sia alle modificazioni da introdursi nelle strade e corsi di acqua toccati dai lavori, sia alle sedi delle case cantoniere, caselli di guardia, ed alle stazioni, sia finalmente alle fondazioni delle opere di arte tutte che sono necessarie nel detto tronco;

2° Seminagione delle scarpe dei rilevati, tanto della ferrovia quanto delle strade pubbliche o private da trasportare, sistemare o adattare pel mantenimento delle comunicazioni interrotte dalla linea;

3° Selciati ed inghiaiamento delle suddette strade;

4° Diversi lavori di muratura motivati dall'attraversamento o dalla vicinanza delle strade o corsi d'acqua;

5° Muri di sostegno o di rivestimento dei riporti e degli sterri;

6° Inghiaiamento, fornitura ed impiego compresi, dei binari della strada ferrata, e collocamento, fornitura esclusa, dell'armamento, e ciò tanto pel binario principale quanto per quelli di svio che saranno ordinati all'appaltatore;

7° Piantagione di siepi vive (di bianco spino od acacie) per lo isolamento della ferrovia, stabilimento dei termini in pietra pella delimitazione dei terreni alla medesima appartenenti, provviste ed opere diverse di finimento, di chiusura e di difesa agli attraversamenti a livello, ed agli accessi delle stazioni.

8° Costruzione dei fabbricati delle stazioni, case cantoniere, e caselli di guardia;

9° Manutenzione della via e di tutti i lavori del tronco in generale in perfetto stato per un anno a partire dal giorno dell'apertura della linea.

10° Infine fanno parte dell'impresa le espropriazioni in nome e per conto della Società di tutti i terreni, fabbricati ed altre proprietà o ragioni pubbliche o private occorrenti per costrurre la strada ferrata ad un binario con tutte le sue dipendenze ed accessorii, non che tutte le indennità che l'appaltatore dovrà corrispondere, ed ogni spesa che dovrà incontrare per tutti gli obblighi inerenti all'appalto.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro 8 mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di segreteria della Direzione Generale della Società in Firenze, presso l'ufficio di divisione in Caserta, e presso il signor cav. Olioli vice-direttore dell'esercizio in Napoli.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore il quale dovrà altresì sottostare ad una multa di lire 300 per ogni giorno di ritardo. Per contro egli avrà diritto ad un premio di lire 300 per ogni giorno di anticipazione.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da lire 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base allo elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misuse e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'amministrazione, depositare nella cassa della Società, in conformità al vigente regolamento la somma di lire 140,000 in tante Cartelle di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro, saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Torino, 15 novembre 1865. 1734

Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.

1733

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade ferrate Meridionali

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione del tronco di ferrovia da Caserta ai Ponti della Valle, compreso fra gli ettometri 2 50 e 88 50 formante parte della linea Foggia-Napoli per Benevento, della lunghezza di chilometri 8,600 e dell'approssimativo ammontare di L. 2,150,000, si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare non più tardi del giorno 6 dicembre prossimo futuro, a questa Direzione Generale in Firenze, via Renaj, palazzo Sabatier, la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del Genio Civile, o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di L. 5,000.

L'Amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 12 dicembre detto si farà conoscere per mezzo di altro Avviso il risultato delle determinazioni della Società, e nel caso che nessuna offerta venisse accettata, si procederà, pure per mezzo di pubblico Avviso, ad un secondo esperimento.

I lavori costituenti l'appalto si riassumono come segue:

1° Lavori di terra di ogni genere occorrenti; sia alla costruzione del corpo stradale, giusta le indicazioni contenute nel profilo longitudinale e sezioni trasversali, sia alle modificazioni da introdursi nelle strade e corsi d'acqua toccati dai lavori, sia alle sedi delle case cantoniere, caselli di guardia, ed alla stazione di Maddaloni, sia finalmente alle fondazioni delle opere di arte tutte che sono necessarie nel detto tronco.

2° Seminagione delle scarpe dei rilevati, tanto della ferrovia, quanto delle strade pubbliche o private da trasportare, sistemare o adattare pel mantenimento delle comunicazioni interrotte dalla linea.

3° Selciati ed inghiaiamento delle suddette strade.

4° Diversi lavori di muratura motivati dall'attraversamento o dalla vicinanza delle strade o corsi d'acqua.

5° Muri di sostegno o di rivestimento dei riporti e degli sterri.

6° Due gallerie sotterranee.

7° Inghiaiamento, fornitura ed impiego compresi, dei binari della strada ferrata, e collocamento, fornitura esclusa, dell'armamento, e ciò tanto pel binario principale quanto per quelli di svio che saranno ordinati allo Appaltatore.

8° Piantagione di siepi vive (di bianco spino od acacie) per lo isolamento della ferrovia, stabilimento dei termini in pietra pella delimitazione dei terreni alla medesima appartenenti, provviste ed opere diverse di finimento, di chiusura e di difesa agli attraversamenti a livello, ed agli accessi delle stazioni.

9° Costruzione dei fabbricati della stazione, case cantoniere e caselli di guardia.

10° Manutenzione della via e di tutti i lavori del tronco in generale in perfetto stato per un anno a partire dal giorno dell'apertura della linea.

11° Infine fanno parte dell'impresa le espropriazioni in nome e per conto della Società di tutti i terreni, fabbricati ed altre proprietà o ragioni pubbliche o private, occorrenti per costrurre la strada ferrata ad un binario con tutte le sue dipendenze ed accessorii, non che tutte le indennità che l'Appaltatore dovrà corrispondere ed ogni spesa che dovrà incontrare per tutti gli obblighi inerenti all'appalto.

Qualora la Società avesse incominciato l'esecuzione del pozzo pella galleria di Maddaloni e lavori relativi, l'Appaltatore sarà obbligato a rimborsarla della spesa fatta secondo la nota che gli verrà comunicata.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'Appaltatore, ed essere completamente ultimati entro 15 mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di segreteria della Direzione Generale della Società in Firenze, presso l'ufficio di divisione in Caserta, e presso il signor cav. Olioli vice-direttore dell'Esercizio in Napoli a partire dal 25 corrente mese.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'Appaltatore, il quale dovrà altresì sottostare ad una multa di lire 300 per ogni giorno di ritardo. Per contro egli avrà diritto ad un premio di L. 300 per ogni giorno di anticipazione.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da lire 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base allo elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'Appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, dovrà l'Appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'Amministrazione depositare nella cassa della Società, in conformità al vigente regolamento, la somma di lire 215,000 in tante cartelle di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'Amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro, saranno però a carico dell'Appaltatore le spese d'asta.

Torino, 17 novembre 1865.

Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.

R. ARCISPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA

di Firenze

AVVISO D'ASTA

La Direzione del R. Arcispedale suddetto rende noto che nella mattina del dì 2 dicembre prossimo, alle ore 11, saranno esposti in vendita al pubblico incanto per mezzo di offerte segrete, ed in numero 12 distinti lotti, le due tenute boschive dette dei *Ferracci* e *Montegiovi*, poste nelle comunità di Borgo San Lorenzo, Vaglia e Vicchio, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con tutte le condizioni resultanti dalla relativa cartella d'oneri depositata nella segreteria del pio stabilimento, ostensibile a chiunque dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Firenze, li 13 novembre 1865 1650

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.